

→ **Nel Cda** il direttore generale Mauro Masi gioca pesante, l'opposizione gli vota contro

→ **Tutti d'accordo** invece nel bloccare i tagli leghisti ai compensi. «Si fa un favore a Mediaset»

# «Anno zero» via, Santoro c'è Dandini nel limbo della Rai

Approvati dal Cda i palinsesti con due no dei consiglieri Pd. Non c'è Annozero, ma un programma per Santoro, condizione per il sì del presidente Garimberti. Il Cda respinge la «dieta Calderoli». Minzolini si loda.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Nei palinsesti dell'autunno Rai alla casella del giovedì sera su RaiDue è segnato solo il nome: «Santoro/altro». Non si cita Annozero. E rimane un terno al lotto il numero di puntate di *Parla con me* su RaiTre. È alternata: «Dandini/150 anni» dell'Unità d'Italia affidati a Minoli. Sembrano confermate le quattro serate del programma *Vieni via con me* di Saviano e Fazio.

Il piano palinsesti è stato votato ieri dal Cda con 7 sì e 2 no dei consiglieri di opposizione del Pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten. Il presidente, Paolo Garimberti, ha votato sì perché nell'insieme la programmazione dei 13 canali Rai «è nel solco di quella linea editoriale» vincente. Ma il punto di mediazione è stato l'aver inserito il nome di Santoro, «non presente nella prima stesura presentata al Cda». Del resto la settimana scorsa ci aveva messo la faccia confermando a Santoro la ripresa di Annozero. E ieri avrebbe dovuto bocciare tutti i palinsesti (su questi il voto finale entro il 30).

Per il direttore generale Mauro Masi, invece, ritrovarsi Michele in video, anche dopo l'infuocato saluto è una sconfitta nei confronti del suo referente di Palazzo Chigi-Grazioli. Così ieri è arrivato al settimo piano di Viale Mazzini con la casella del giovedì di RaiDue: «Informativo/XFactor». Pur di mettere a segno una censura, come capo azienda si attiene alla genericità di una sentenza e cancella un programma di approfondimento che, in prima serata, fa il pieno di ascolti e spot. Che dirà Masi agli investitori della Sipra che vedranno i palinsesti il 15



Michele Santoro nell'Annozero. 2009 mostrò Berlusconi inveire contro talk show Rai

a Milano e il 16 a Roma?

Il no dei consiglieri Pd è dovuto alla mancata conferma di Annozero e per il «nodo aperto della seconda serata di Raitre». «Non mi fido del direttore generale», spiega Van Straten, «ogni ambiguità nasconde una volontà di colpire politicamente importanti trasmissioni Rai». La barra «150 anni» invece è stata cancellata dalla casella con *L'Ultima parola* del leghista Paragone, che resta il venerdì notte su RaiDue. Sparisce *Il Fatto del giorno* di Monica Setta, che sarà ripagata con alcune prime serate.

Si trasforma in programma mattutino *Mi manda Raitre* di Andrea Vianello; Pippo Baudo potrebbe condurre un amarcord su RaiTre; critici i consiglieri d'opposizione verso l'entrata di Paola Perego dall'esterno tenendo ferme Lorena Bianchetti o Caterina Balivo, già contrattualizzate.

## NO ALLA DIETA LEGHISTA

Il Cda di Viale Mazzini respinge compatto, invece, l'emendamento firmato Bossi e Calderoli ieri nel consiglio dei ministri per la «dieta a Mamma Rai»: la riduzione del 20% dei compensi dei non dipendenti Rai, artisti e autori, e del 5% per i dipendenti che

## Il sì di Garimberti

«Perché alla fine è stato messo nero su bianco il nome di Michele»

superano i 90mila euro l'anno. Il Cda dice no a «una norma che limita l'autonomia di impresa» e impone «tagli generalizzati sul costo del personale» e sull'occupazione (via 3000 persone); lede la competitività in contrasto con le regole del mercato». Per il

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## Stessa minestra

□ Piatti nuovi, stessa minestra. Al Senato è successo di tutto, è esplosa la frattura culturalmente insanabile tra governo e opposizione, ma il Tg rivisto nella grafica mette altro in apertura: l'età pensionabile delle donne, e cioè due ministri, Brunetta e Sacconi. Seconda notizia all'insegna della positività: ecco la crescita della produzione industriale, e cioè un altro ministro, Tremonti. Passiamo alla manovra: la chiave è luminosa, «Meno spese pubbliche», come a dire: non vorrai mica essere contro, vero? Infatti, le obiezioni delle opposizioni vengono liquidate come «critiche in vista della manifestazione» di piazza. Guastatori, altro che oppositori. Lo spiega Cicchitto che la manovra è «morbida» come un doppio velo. Ecco il ddl sulle intercettazioni: «fiducia tra polemiche». Polemiche? Finocchiario urla: massacro della libertà. Robetta: solo «momenti di tensione». Bricolo, il leone, sbuffa: ora possiamo pensare ad altro. Servizio dalla Puglia: 130mila intercettati in Italia, persino Minzolini. E capisci tutto.

Pd è «un regalo a Mediaset».

## MINZO SHOW

Augusto Minzolini ieri è riapparso in video presentando il nuovo look del suo Tg1 «trasparente e imparziale», che dà notizie «senza ideologie o visioni di parte». Poi, nel Berlusconi's style, ribatte a Travaglio: «Qualche catastrofista di professione che accusa» il tg1 «di essere servile verso questo o quel potere» non avrebbe «orgoglio personale», mentre lui racconta «l'Italia che funziona e reagisce alla crisi».

Il Tg1 però si fa battere dal Tg5, ora leader della fascia delle 13. Il Tg1 cala al 23,84 di share del giugno 2010 (3 milioni 852mila spettatori) perdendo quasi 3 punti rispetto al giugno 2009 (26,78%); il Tg5 era al 24,91 nel giugno 2009, ora è al 25,29. ♦